

# LINGUA, LINGUAGGIO, LINGUAGGI

4

*Direttore*

**Emanuele FADDA**  
Università della Calabria

*Comitato scientifico*

**Erica COSENTINO**  
Università della Calabria

**Anna DE MARCO**  
Università della Calabria

**Luca FORGIONE**  
Università degli Studi della Basilicata

**Daniele GAMBARARA**  
Presidente onorario  
Università della Calabria

**Alfredo GIVIGLIANO**  
Università della Calabria

**Claudio PAOLUCCI**  
Università degli Studi di Bologna

**Estanislao SOFIA**  
Université de Liège

**Ekaterina VELMEZOVA**  
Université de Lausanne

## LINGUA, LINGUAGGIO, LINGUAGGI

Tutte le grandi tradizioni, anche molto diverse e spesso contrapposte, in cui si articola il campo delle discipline linguistiche, filosofico-linguistiche e semiotiche — anche quelle che non si dichiarano esplicitamente glottocentriche — hanno dovuto e devono fare i conti con una sorta di primato nell'esperienza quotidiana, e comunque con l'ineludibilità, delle lingue storico-naturali, mirabile ossimoro in cui si annida il fascino e la difficoltà di tali studi.

Questa collana vuole accogliere contributi, provenienti indifferentemente da ognuna di tali tradizioni, o anche da chi giunge a questo campo partendo da altri interessi, attenti alle lingue, alla loro realtà, intesa da un lato come indipendenza dai singoli, e dall'altro come influenza sul pensiero e sul comportamento di ognuno.

Volume realizzato con i fondi del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno: FARB 2015 "Retorica, potere, violenza: un modello agonistico per la deliberazione".

Mauro Serra

# Retorica, argomentazione, democrazia

Per una filosofia politica del linguaggio





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0341-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

# Indice

- 9 *Introduzione*
- 17 *Avvertenza alla lettura*
- 19 **Capitolo I**  
*Elogio del conflitto: per una filosofia politica del linguaggio*
- 1.1. Un testo enigmatico, 19 – 1.2. Perché Elena?, 23 – 1.3. Il testo nel suo contesto, 29 – 1.4. Verità: i termini della questione, 36 – 1.5. Il ruolo della *doxa*, 44 – 1.6. Le passioni dell'opinione, 52 – 1.7. Disaccordo e conflitto, 58 – 1.8. Educare il cittadino, 65 – 1.9. Ma Gorgia era democratico?, 70 – 1.10. Retorica e violenza: una questione mal posta?, 78 – 1.11. Per riassumere, 83.
- 89 **Capitolo II**  
*Retorica, argomentazione, deliberazione*
- 2.1. La crisi della democrazia, 89 – 2.2. La democrazia deliberativa, 91 – 2.3. La democrazia agonistica, 103 – 2.4. Ripensare il conflitto, 108 – 2.5. Fare i conti con la retorica, 113 – 2.6. Retorica ed argomentazione: l'ombra lunga del passato, 121 – 2.7. La questione delle norme, 129 – 2.8. Tra ragionevolezza ed efficacia: una prospettiva retorica, 134 – 2.9. Argomentazione e deliberazione: verso una ragione agonistica, 137.

- 143      **Capitolo III**  
*Retorica, passioni, azione*
- 3.1. Le passioni della politica, 143 – 3.2. Deliberare senza passioni?, 145 – 3.3. Passioni senza ragione?, 152 – 3.4. Le frontiere delle neuroscienze: una spiegazione alternativa?, 159 – 3.5. Le passioni della retorica, 163 – 3.6. Ancora il conflitto, 172.
- 179      **Capitolo IV**  
*Fare a meno della retorica: un passato che ritorna*
- 4.1. La comunità degli esperti: un esempio di democrazia epistemica, 179 – 4.1.1. *Introduzione*, 179 – 4.1.2. *I dilemmi del liberalismo*, 181 – 4.1.3. *Il fissarsi della credenza*, 183 – 4.1.4. *Una comunità di scienziati? I rischi dell'epistemocrazia*, 190 – 4.2. Del buon uso della *parrēsia*: verità della retorica o retorica della verità?, 198 – 4.2.1. *Introduzione*, 198 – 4.2.2. *La verità come forza: Foucault ed i sofisti*, 200 – 4.2.3. *Per speculum Socratis*, 205 – 4.2.4. *Soggetto e verità: la parrēsia*, 209 – 4.2.5. *Pericle buon parresiasta?*, 213 – 4.2.6. *Un'occasione mancata*, 219.
- 223      **Capitolo V**  
*Democrazia, dialogo, conflitto: quali prospettive?*
- 5.1. Violenza e conflitto: osservazioni preliminari, 223 – 5.2. Lo spazio delle ragioni e la persuasione, 225 – 5.3. Fissare le regole del gioco (linguistico): dialogo e comunità nel *Protagora*, 234 – 5.4. Potere e violenza: Habermas lettore della Arendt, 244 – 5.5. Per concludere (provvisoriamente): ritornare a Gorgia?, 253.
- 261      *Ringraziamenti*
- 263      *Bibliografia*



## Introduzione

Pur se da differenti punti di vista, i capitoli che compongono questo libro cercano di portare argomenti a sostegno di una stessa tesi. Si tratta di una tesi molto semplice che può essere espressa in maniera altrettanto sintetica: è impossibile, e finanche controproducente, provare ad immaginare l'esercizio della politica senza fare riferimento alla retorica. Non è, ovviamente, una tesi nuova, né particolarmente originale<sup>1</sup>, sebbene essa continui a trovare oggi, come si vedrà, numerosi detrattori. Meno scontato è, tuttavia, il percorso che ha condotto alla sua articolazione. Ripercorrerlo brevemente servirà, dunque, a delineare in maniera sintetica i contenuti del libro e

1. Si possono citare, a puro titolo di esempio, le parole che aprono una recente messa a punto dei rapporti tra retorica e politica in lingua inglese: « It is difficult to imagine politics without persuasion. By its very nature politics requires choices to be formulated, options to be weighed and decisions to be made. Often the uncertainty or ambiguity of the world forces us to confront a plurality of contrasting perceptions of our situation and opposed views of how to act. At such moments — moments of dramatic crisis, perhaps, but also in the more routine, day-to-day choices — people need to be persuaded in order to proceed with any degree of confidence. If everything was certain and clear, if nothing were open to chance, it would be a world without choices, a strangely unhuman world devoid of the anxieties such choices generate. However attractive that sounds to you, it would be, nonetheless, a world without politics » (MARTIN 2014: 1).

la specifica prospettiva a partire dalla quale è sviluppata la sua tesi di fondo.

Il punto di partenza, come spesso accade nella ricerca, appare significativamente circoscritto ed in qualche modo eccentrico rispetto alla piega che la ricerca stessa ha poi assunto: l'analisi dell'*Encomio di Elena* di Gorgia. Certamente un testo chiave della tradizione retorica, sulla cui interpretazione hanno tuttavia gravato una serie di pesanti ipoteche, a cominciare dalla contrapposizione, resa canonica da Platone, tra retorica e filosofia. Relegato quindi in una posizione in qualche misura marginale, favorita anche dalla paradossalità della tesi articolata nel testo, l'*Encomio* è stato oggetto di disparate e molteplici letture che ne hanno di volta in volta accentuato singoli aspetti di rilievo. Senza negare che il testo possieda una sua costitutiva polisemicità (Schiappa 1999), nelle pagine seguenti si proverà a mostrare che esso fornisce però anche una chiave di lettura unitaria e che essa è specificamente politica. È per questo motivo che propongo di ravvisare nell'*Encomio* la formulazione di una "filosofia politica del linguaggio" ed il tentativo di delineare un modello di "cittadinanza retorica" su cui può essere ancora utile riflettere<sup>2</sup>. Quali siano i punti intorno ai quali esso si articola verrà ovviamente mostrato in dettaglio più avanti, nel capitolo 1. Per il momento sarà sufficiente osservare che al centro di questo modello c'è il riconoscimento del conflitto come nucleo inaggirabile della

2. Non si tratta, naturalmente, del primo tentativo di rileggere in chiave politica i sofisti. Basti citare, a titolo d'esempio, CASSIN 2002. La prospettiva delineata, tuttavia, oltre ad essere volutamente ristretta ad un solo testo, non coincide — a me sembra — con nessuna delle interpretazioni sinora avanzate.

pratica discorsiva. Si tratta di una dimensione che Gorgia immagina relativa all'esercizio del *logos* nella sua interezza ma che naturalmente trova in un contesto democratico la possibilità di manifestarsi nella forma più esplicita. Proprio il ruolo attribuito da Gorgia al conflitto ed alla violenza (simbolica) ha reso naturale provare ad articolare un confronto con il paradigma teorico che ha riportato queste nozioni al centro della riflessione politica contemporanea: la democrazia agonistica. Per quanto possa sembrare paradossale, infatti, le fonti esplicitamente richiamate all'interno di questo paradigma si fermano in genere a Friedrich Nietzsche ed Hannah Arendt e come ha sottolineato di recente A. Kalyvas (2009: 16):

There is no reference to how older layers of language, meanings and practices might still inform or could have survived residually in its recent revival. And nowhere does this literature examine how democracy and the *agōn* were initially intertwined in classical Greece in a rare historical synthesis that gave birth to an exceptional, short-lived form of popular politics.

Ripensare all'*Encomio* in chiave politica offriva allora l'occasione per provare a colmare, almeno in parte, questa lacuna. Tenuto, tuttavia, conto che la democrazia agonistica si è in gran parte sviluppata come reazione ed alternativa al modello della democrazia deliberativa, a sua volta emerso a partire dagli anni '80 del secolo scorso, è diventato inevitabile allargare il raggio d'azione dell'indagine, trasformandola in un tentativo di mostrare, attraverso la cartina di tornasole della "cittadinanza retorica", così come articolata da Gorgia nell'*Encomio*, i limiti di entrambi i modelli, che a tutt'oggi risultano dominanti nell'ambito della riflessione politica. Un tale allargamento

appare peraltro giustificato da un'ulteriore considerazione: la difficoltà della democrazia deliberativa a fare i conti con una tradizione, quella retorica, che sembrerebbe inevitabilmente chiamata in causa dallo stesso riferimento all'attività deliberativa (Abizadeh 2002; Yack 2006).

Dopo aver quindi delineato nel 1 capitolo gli aspetti teoricamente più rilevanti per una lettura politica dell'*Encomio*<sup>3</sup>, nei capitoli 2 e 3 il confronto a cui accennavo viene sviluppato in relazione a due aspetti differenti.

Nel capitolo 2 l'attenzione si concentra sull'argomentazione allo scopo di mostrare che la retorica, ponendo l'accento sulla natura conflittuale e competitiva della deliberazione razionale, fornisce i presupposti necessari per sviluppare un modello che tenga adeguatamente conto del fatto che l'abilità argomentativa genera inevitabilmente un potere nei contesti comunicativi. Ciò che invece non riescono a fare né la democrazia deliberativa né la democrazia agonistica. L'una, infatti, è strettamente collegata all'idea di persuasione, ma non tiene nella dovuta considerazione il problema dell'asimmetria e dello scontro che si verifica in qualunque interazione comunicativa, l'altra, invece, valorizza l'idea di conflitto ma rischiando di rinunciare completamente alla dimensione della razionalità.

Un quadro in gran parte analogo si ritrova nel capitolo 3 dedicato al ruolo delle passioni nell'attività deliberativa. Anche in questo caso, tra un esercizio della razionalità che, priva-

3. Per ovvie ragioni non affronterò questioni di natura filologica, né discuterò in dettaglio interpretazioni alternative del testo gorgiano. Per tutti questi aspetti mi permetto di rimandare ad una traduzione commentata attualmente in preparazione.

to almeno di diritto della componente emotiva, rischia di essere vittima di una impotenza motivazionale (democrazia deliberativa) e l'appello alle passioni senza una spiegazione convincente di come esse possano essere incanalate e rese democraticamente efficaci (democrazia agonistica), la retorica — questa è l'ipotesi formulata — può ancora fornire la cornice teorica più adeguata per dar conto dell'interazione tra ragione e passioni nella sfera pubblica. In una prospettiva retorica — che trova ancora una volta le sue origini nel testo gorgiano — non solo le ragioni argomentative sono inestricabili dalle passioni, ma queste ultime a loro volta hanno un contenuto (almeno parzialmente) cognitivo e sono perciò influenzabili dalla ragione grazie alla capacità che il discorso ha di agire sulla *doxa* (credenza o opinione).

Il tentativo di fare a meno della retorica o quantomeno di “addomesticarne” i potenziali effetti negativi risale, come è noto, a Platone ed ha avuto nel corso del tempo molteplici e differenti riproposizioni. Nel 4 capitolo prenderò in considerazione due di questi tentativi, riconducibili rispettivamente a Charles Sanders Peirce e Michel Foucault. Sebbene il primo non si sia mai occupato specificamente di retorica, a partire da uno dei suoi scritti più noti, *The Fixation of Belief*, due studiosi americani, Cheryl Misak e Robert Talisse, hanno elaborato nel corso degli ultimi 15 anni un modello teorico che rientra nella categoria più ampia delle teorie della democrazia deliberativa ed in particolare in quella variante che prende il nome di “democrazia epistemica”. Con la mia analisi cercherò di mostrare che, nonostante gli sforzi profusi dai suoi sostenitori, la sua principale debolezza dipende dalla pregiudiziale distinzione operata tra conoscenza ed opinione e dalla conseguente

impossibilità di tenere adeguatamente conto della dimensione retorica.

Il caso di Michel Foucault è un po' diverso. Sebbene anche lo storico e filosofo francese non si sia mai occupato espressamente di retorica, nei corsi tenuti negli ultimi anni prima della sua morte, e dedicati ad una ricostruzione genealogica del concetto di *parrēsia* (dire il vero, parlare francamente), egli si è tuttavia confrontato con una serie di testi chiave della tradizione retorica, quali ad esempio il *Gorgia* ed il *Fedro* platonici. Ciò che colpisce nell'analisi svolta da Foucault, tuttavia, non è tanto l'immagine riduttiva che viene fornita della retorica, quasi schiacciata sul *Gorgia* platonico, quanto piuttosto il fatto che essa risulti radicalmente diversa dalle osservazioni relative ai sofisti (ed implicitamente alla retorica) svolte nella lezione inaugurale e nel primo dei corsi tenuti al Collège de France, quando egli aveva avviato il percorso teorico con il quale si proponeva di indagare « quali lotte reali e quali rapporti di dominio siano ingaggiati nella volontà di verità » (Foucault 2015: 14). Nel caso di Foucault — come si cercherà di mostrare — più che di un tentativo di fare a meno della retorica, sarà allora più corretto parlare di una vera e propria occasione mancata per mettere a tema, con specifico riferimento alla retorica, l'ambigua relazione tra linguaggio e potere (violenza).

Ed appunto al tema del conflitto e della violenza è dedicato il quinto ed ultimo capitolo che tira le fila del discorso svolto per approdare ad una conclusione sia pur provvisoria. Mettendo in relazione posizioni solo apparentemente eterogenee, dal Wittgenstein delle riflessioni contenute nel *Della certezza* all'Habermas lettore e critico della Arendt, passando per il *Protagora* platonico, in questo capitolo cerco di mostrare le dif-

difficoltà inerenti al tentativo di individuare il ruolo da attribuire al conflitto ed alla violenza in un modello di interpretazione delle dinamiche comunicative che riguardano la sfera pubblica in una società democratica. Proprio tale difficoltà conferma, come si argomenta nel paragrafo conclusivo, l'attualità della lezione gorgiana centrata sul riconoscimento della natura costitutivamente conflittuale della nostra pratica discorsiva.

Al di là della varietà delle tematiche affrontate, il libro nasce dalla convergenza di due differenti "scommesse":

- 1) considerare Gorgia semplicemente un pensatore, sottraendolo ad ogni etichetta più o meno riduttiva;
- 2) mostrare l'attualità della sua riflessione, facendola dialogare con quella di numerosi pensatori contemporanei<sup>4</sup>.

Se al di là di specifiche questioni di merito, sarà riuscito in questo doppio intento, si potrà dire che esso ha raggiunto il suo scopo.

4. Anche dopo l'ampia rivalutazione dei sofisti cominciata alla seconda metà del secolo scorso, si tratta di assunti tutt'altro che scontati. Cfr. GIOMBINI (2015: 168): «[...] e se per un verso lo studioso libera il sofista dalle tante etichette storiografiche, dall'altro nella sua nuova prospettiva, Gorgia acquisisce un profilo fortemente filosofico e moderno, più di quanto mi pare possibile»





## Avvertenza alla lettura

Nel libro confluisce il risultato di alcuni anni di ricerche che spesso hanno avuto una precedente pubblicazione in forma di articolo (di seguito l'elenco). Il libro non costituisce però in alcun modo una raccolta di articoli, poiché il materiale oltre ad essere integrato con numerose parti inedite (interamente inedito è per esempio il 5 capitolo) è stato oggetto di un consistente intervento di rielaborazione.

*Elogio del disaccordo: per una filosofia politica del linguaggio*, in, « Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio », 6, 3, 2012, pp. 121–132.

*Narrare ed argomentare: percorsi della verità nella Grecia antica*, in, « Testi e linguaggi », 6, 2012, pp. 253–268.

*La verosimiglianza filosofica. Per una riconsiderazione dell'eikos in Platone*, in, S. Di Piazza – F. Piazza (a cura di), *Verità verosimili*, Mimesis, Milano, 2012, pp. 53–72.

*Retorica, potere, violenza: un modello agonistico per la deliberazione*, in, « Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio », 2014, pp. 82–95.

*Toward an epistemology of rhetoric: the role of doxa in Gorgias and Aristotle*, in, L. Calboli Montefusco – M.S. Celentano, *Papers on Rhetoric XII*, Pliniana, Perugia, 2014, pp. 209–220.

*Argomentazioni in conflitto: buona o cattiva retorica?*, in, « Blityri », III, 1–2, 2014, pp. 75–95.

*La performance retorica: l'Encomio di Elena di Gorgia tra improvvisazione e metalinguaggio*, in, « Testi e linguaggi », 9, 2015, pp. 85–98.

*Uno strano triangolo: Peirce, la democrazia e la retorica*, in, « Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio », numero monografico, 2015, pp. 312–322.

*Verità della retorica o retorica della verità: parresia e volontà di sapere in Foucault*, in, « Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio », numero monografico, 2016, pp. 248–261.

*Verso una concezione agonistica del dialogo. Una prospettiva neosofistica*, in, « Teoria », terza serie, XI, 1, 2016, pp. 7–24.

*Does Public Deliberation really Need Normative Constraints? Recovering the Aristotelian rhetorical Theory* (con F. Piazza e S. Di Piazza), in, *Argumentation and Reasoned Action Proceedings of the 1st European Conference on Argumentation, Lisbon 2015 Volume I* (Edited by Dima Mohammed and Marcin Lewiński), College Publications, London, 2016, pp. 593–608.

*Cultivating emotions. A rhetorical–agonistic framework for political passions*, in, « Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio », numero monografico *Building Consensus*, 2016, pp. 250–261.

*Perché Elena andò a Troia? Identità, linguaggio e responsabilità nella cultura greca*, in, F. Dovetto – R. Frías Urrea, *Nome ed identità femminile nel mondo antico*, Aracne, Roma, 2016, pp. 223–247.